

LIBRI. Il volume di Giulia Sommariva ripercorre la storia sociale ed economica del territorio fra Palermo e Partinico. E le scoperte interessanti non sono poche

Torri, boschi e zucchero: era «La Baronìa di Carini»

PALERMO

●●● Attraversato dalla linea grigia dell'autostrada, deturpato dal cemento, il territorio tra Palermo e Partinico viene colto come trasferimento verso o da l'aeroporto, o località di villeggiatura popolare. Dall'autostrada s'intravedono file di cassonetti, divenute discariche di rifiuti, simboli di degrado. La storia di questo vasto territorio è stata, invece, importante e tracce del passato splendore si trovano in esso disseminate. Il merito di Giulia Sommariva, autrice di «La Baronìa di Carini» (Kalos, 180 pagine, 18 euro), è di ridare un senso di identità storica a questo territorio e quindi ai suoi attuali abitanti. Attraverso le pagine rivive un altro paesaggio, puntellato da torri costiere e di campagna per proteggere i bagli e i suoi abitanti dalle incursioni barbaresche. Per esempio, la torre fortificata costruita dall'arcivescovo di Monreale Giovanni Ventimiglia per proteggere la trazzera dorsale tra Palermo e Trapani, infestata dai briganti prima di Partinico. Una torre poderosa, circondata da una piazza d'armi e da mura, isolata nel paesaggio. Attorno, sentendosi sicura, la gente iniziò a costruire case. Oggi è nel centro di Montelepre. Altre torri, per esempio, quella altissima d'acqua di Maurigi, ricordano il tempo in cui sorgevamo distese di fiorenti agrumeti.

Oppure immaginate un gigantesco bosco da Palermo fino a Partinico, dove cacciavano i re normanni. Villa Belvedere a Carini era, per esempio, una casina di caccia di re Ruggero. Poi quei boschi divennero una distesa di piantagioni di canna da zucchero. Anzi furono proprio le fornaci dei trappeti dello zucchero, accese giorno e notte, a divorare la legna dei boschi. Nel '400 questo territorio era il più grande zuccherificio di Europa. Le condizioni erano ottimali: sole caldo, abbondanza di acqua e di acquitrini. Dal trappeto di Villagrazia dei Ram di Partinico file di muli, chiamati retine, carichi di zucchero si dirigevano verso il porto di Palermo per esportarlo in tutto il mondo. Questo trappeto, nel 1603 da solo produceva 50 tonnellate di zucchero l'anno. Le coltivazioni andarono in decadenza nel Seicento, alcuni trappeti furono convertiti alle olive.

Una storia di famiglie potenti e dei loro feudi, in particolare quella dei La Grua Talamanca, compreso quel Vincenzo invischiato nell'uccisione della moglie Laura Lanza, la baronessa di Carini dei racconti popolari. Nominati principi si trasferirono a Palermo e vissero tra il palazzo Carini di corso Vittorio Emanuele o le ville di campagna, compresa quella che oggi è **VILLA ZITO**. Fino ai vini prelibati della tenuta dello Zucco di Henry d'Orleans. Tanti spunti per rilanciare un territorio. Per chi ha orecchie per intendere. **GUIDO FIORITO**

